

STEFANO ZAMAGNI 80° COMPLEANNO

di Michele Dorigatti

Economista di fama internazionale, fra i principali divulgatori dell'economia civile, è presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali e alterna con uguale impegno, da instancabile globetrotter, con perenne borsa in pelle a mano, simposi accademici ad incontri parrocchiali negli angoli più sperduti del Paese. In pensione da dieci anni, continua ad insegnare a titolo gratuito a centinaia di studenti in tre corsi dell'università di Bologna. Fra i suoi numerosi incarichi è stato anche presidente dell'Agenzia per il Terzo Settore e della facoltà di Economia dell'università di Bologna. Ha firmato 34 libri sul pensiero economico, ha collaborato ad un'altra quarantina di volumi e pubblicato centinaia di saggi scientifici.

Benvenuti a questo evento speciale.

Benvenuti ai presenti e a coloro che ci seguono da remoto.

Oggi è – prima di ogni altra cosa - un giorno di **festa**.

Che la SEC, insieme a tanti amici, intende dedicare ad uno dei suoi maestri più stimati ed amati.

Stefano Zamagni è oggi nostro graditissimo ospite.

Da tutta Italia siamo giunti per dirgli grazie, per esprimerLe, caro Professore, il nostro ringraziamento e la nostra gioia.

Il suo recentissimo compleanno è solo una buona scusa per manifestarLe la nostra più sincera gratitudine.

Di tanti, inestimabili, doni in tanti, in sala e collegati, Le siamo e Le saremo debitori.

25 anni fa Lei dava alle stampe il primo dei suoi molti scritti dedicati all'Economia civile. Correva l'anno 1997...

Quel suo saggio – che molti Suoi colleghi economisti non capirono, l'economia è sempre stata economia politica – ha dato il via ad una storia inattesa, inedita per dirla con padre Ernesto Balducci, grande intellettuale toscano.

Di lì a poco attorno alla Sua persona Lei riuniva un cenacolo di giovani studiosi, attivi in diversi atenei del nostro Paese, molti dei quali sono qui a testimoniare.

Da quel provvidenziale ritrovamento, esattamente 10 anni fa, su impulso di Luigino Bruni e di un gruppo di studiosi e formatori, muoveva i suoi primi passi la Scuola di Economia civile, che l'ha vista tra i suoi fondatori.

Oggi la Sua casuale o assistita scoperta ha obbligato gli studiosi a riscrivere la storia del pensiero economico non solo in Italia – che della scienza economica è stata la culla – ma in tutto il mondo.

Il termine “**Economia civile**” non è più, a distanza di un quarto di secolo, una stravaganza linguistica di un drappello di economisti fuori del *mainstream*, ma è – o dovrebbe essere (la strada è ancora lunga...) il *mainstream*.

Le cose – noi lo sappiamo bene – non avvengono mai per caso.

C'è stata una “**mano invisibile**” che 25 anni fa ha messo nelle mani del Professore – noi in SEC lo chiamiamo così, senza bisogno di aggiungere nome e cognome – il testo di **Antonio Genovesi**, per farlo riemergere dagli scaffali delle biblioteche universitarie e dall'oblio accademico nel quale era caduto.

Una “mano invisibile” che – senza ombra di dubbio – ha scelto il più affidabile, il più accogliente, il più anti-ideologico, e dunque il più libero, degli economisti di casa nostra.

L'**economia** ha smesso di essere la “scienza triste” ed è tornata ad essere quello per cui è nata, la “**scienza della pubblica felicità**”.

Un salto, quantico; una rivoluzione, mite; un cambio di prospettiva, totale; un'eredità, storica.

L'economia – come da sua genesi settecentesca - o è al servizio del bene comune o non è.

Di un altro dono vorrei fare parola.

C'è un vocabolario, un glossario, un lessico che potremmo definire “zamagniano”:
uno scrigno concettuale all'interno del quale trovano spazio **parole** talvolta sconosciute e molte altre volte dimenticate.

Tra quelle *dimenticate*, solo per fare qualche esempio, parole come bene comune, reciprocità, dono come gratuità (e non dono come regalo), virtù civili, fraternità...

Tra le parole *sconosciute* ai più, democrazia deliberativa, sussidiarietà circolare, beni relazionali, singolarismo, neo-umanesimo, aporofobia... e molte altre ancora.

Parole, dietro alle quali si combinano la curiosità intellettuale di uno spirito libero e la passione educatrice trasferita da **don Oreste Benzi** (*insegnare* nel senso dell'*educare*)

parole che da anni, da decenni è più corretto dire, Lei dona, andando di città in città, con una chiarezza concettuale rara e una capacità comunicativa fuori dal comune,

parole, antiche e nuove, proposte per via argomentativa – e mai ideologica

parole che pronunciate da Lei diventano performanti – come le ha chiamate l'amico **Pierluigi Porta** – perché mettono in moto cambiamenti, producono innovazione.

parole cariche di futuro, che alimentano la speranza di ciascuno.

Lei ci ricorda che *“è la speranza che sprona all'azione e all'intraprendenza, perché colui che è capace di sperare è anche colui che è capace di agire per vincere la paralizzante apatia dell'esistente”*.

Il Professore non vive in una torre d'avorio: dagli anni dell'Università cattolica si accompagna con **Vera**.

10 anni fa la Cooperazione trentina organizzò una giornata di studi per i 70 anni del Professore. In quell'occasione la prof.ssa Vera, anche lei economista, affermò del marito, coetaneo e collega:

“Vivere con Stefano è sempre stato molto scomodo, perché quando sembra avvicinarsi una meta, lui ha già lo sguardo oltre; perché non si può mai dire di no a qualche nuova avventura intellettuale, a qualche nuova o rinnovata battaglia civile o a qualche nuova persona da aiutare. C'è sempre qualcuno da incoraggiare a sposarsi, a fare figli, a farsi prete, a costruire un'associazione, ad intraprendere un nuovo percorso di ricerca, insomma ad attivare relazioni buone, che sono le uniche che rendono felici. Ma il lavoro ininterrotto è sempre gioioso perché, essendo lui un pilone portante poggiato sulla Pietra Angolare, dove c'è lui non ci può essere la paura, l'incertezza, lo sconforto, la sconfitta, la noia, la tristezza. E' un uomo tanto serio nei principi quanto scherzoso nel modo di fare: in casa canticchia, si diverte con delle battute, è sempre pronto a fare scherzi (che io da figlia unica ancora oggi spesso non capisco). Dove c'è lui, c'è sempre un'idea nuova, una soluzione positiva, un'apertura su nuovi scenari, un'attenzione amorevole”.

Per Zamagni vale quanto scritto da **papa Francesco**:

“La nostra vita non è determinata dal numero e dalla quantità di spazi che si occupano, ma dalla capacità che si ha di generare e suscitare cambiamento, stupore e compassione”.

Ogni Sua relazione, ogni Suo intervento si chiude – nel rispetto dei tempi e dei contenuti che Le sono stati assegnati – con una citazione mandata a memoria.

Tra le tante, ci piace – in questa occasione così speciale – riprendere quella di **Thomas Merton**, famoso trappista americano della seconda metà del Novecento:

“Il tempo galoppa, la vista sfugge tra le mani.

Ma può sfuggire come sabbia o come semente”.

Optare per la seconda modalità di vita significa generare frutti, persino in **abbondanza**, per sé e per gli altri.

Grazie, caro Professore, di tanta abbondanza. E auguri...auguri di buon compleanno da parte di tutti noi.